



Primavera,

È TEMPO DI TRANSUMANZE E MONTICAZIONE

Per i pastori il ritorno della bella stagione rappresenta il ritorno alla montagna. Erba fresca, nuovi pascoli e nuovi formaggi

La primavera è iniziata, la neve, quella poca che è scesa durante l'inverno, è quasi o del tutto sciolta, l'erba nei pascoli più bassi è ormai verde mentre ad alte quote inizia a spuntare, è il momento di preparare gli armenti alla monticazione.

Da quando esiste, l'uomo è sempre stato un cacciatore e anche un selezionatore di erbe e frutti della natura, ma è dal sesto millennio a.C. che comprende l'utilità di addomesticare gli animali. Questa pratica gli consentì di gestire meglio il tempo che in precedenza dedicava alla caccia, potendo contare su una perenne disponibilità di pecore, capre e poi più tardi vacche, cavalli. Ed è proprio in questo periodo della storia che appare per la prima volta il formaggio, una scoperta eccezionale visto che si tratta di uno dei prodotti alla base della nostra alimentazione di

Con la scoperta dell'agricoltura il contadino divenne stanziale, con la scoperta dell'allevamento il pastore rimase errante

oggi e che, tutto sommato, i sistemi di produzione sono rimasti quelli di allora. Per i tempi, tuttavia, bisogna pensare a limitatissimi capi allevati su spazi, in cui l'erba cresceva spontaneamente, quasi illimitati. Spazi che non è difficile immaginare anche per il nostro Veneto, ma che nel tempo è stato opportuno

organizzare per destinarli alle varie necessità sorte insieme al fatto che proprio con l'allevamento e la nascita dell'agricoltura l'uomo divenne stanziale. La terra, dunque, iniziò a servire a molte cose e i pascoli ad occupare i luoghi più lontani, in quanto raggiungibili

dagli stessi animali. La transumanza, infondo, è l'esasperazione di questo semplice concetto legato alle disponibilità lasciate dell'espansione dell'agricoltura. Cioè se il contadino divenne locale, il pastore continuò ed essere errabondo. Il concetto tuttavia

va specificato meglio perché se nel caso degli ovini è giusto parlare di transumanza, per le mandrie la parola giusta è monticazione. Lo spostamento delle mandrie, infatti, ha uno scopo ben diverso da quello delle greggi perché le vacche devono raggiungere un luogo fisso, monticare, un alpeggio dove rimanere stabili per tutto il periodo estivo. Fino al 1850 anche la pianura veniva interessata a questa ricerca di pascoli. Da alcuni documenti emerge l'acquisto da parte di diverse famiglie dell'Altopiano di Asiago di campi e case nei territori compresi attorno al fiume Brenta per farvi pascolare i bovini e alimentarli con le erbe dei prati stabili, numerosi e ricchi, grazie alle caratteristiche irrigue dei terreni. Le vacche venivano scortate fino alla foce del Brenta o degli altri fiumi padani, talvolta fino alla laguna veneta per poi, in primavera, tornare a monticare le Prealpi. Per buona parte della nostra storia, tuttavia sono state le pecore a fare la parte del leone, anche sull'Altopiano. Il loro numero iniziò a calare progressivamente: dai 150 mila capi attestati nell'Ottocento, con l'aprirsi del nuovo secolo, il loro numero scese ulteriormente a 17 mila, per quasi scomparire del tutto dopo la Grande Guerra. Il formaggio Asiago del tempo, quindi era di pecora e non è un caso che anche l'attuale DOP dagli asiaghesi non di rado venga chiamato "pegorin". Ma per tornare ai pastori di oggi, quelli che sono rimasti, non molti purtroppo, questi sono i giorni in cui stanno preparando le greggi per la partenza, lentamente ma inesorabilmente arriveranno fino ai pascoli prealpini o alpini, oltre i 2000 metri sul livello del mare. La funzione della transumanza è comunque cambiata, non si cavalcano i passi alpini ottemperando alla mungitura delle pecore per poi ottenere formaggio, ma per crescere gli agnelli e poi commercializzarli.

Nel caso degli ovini è giusto parlare di transumanza, per le mandrie di bovini la parola giusta è monticazione



La produzione di latte invece, avviene con la monticazione. Questo è il periodo in cui il "malgaro" sale agli alpeggi per un attento sopralluogo. Deve verificare l'eventuale presenza di manto nevoso, lo stato dei pascoli e la situazione dei recinti che a giugno saranno completati con i fili da elettrificare. Un'accurata osservazione dev'essere posta alle strutture della malga con il controllo degli impianti e del tetto. L'abitazione e la stalla, al momento della monticazione de-

vono essere perfettamente agibili. Un aspetto molto importante è quello dell'approvvigionamento, idrico soprattutto. Vengono controllate le linee dell'acquedotto, sia quelle allacciate alle tubazioni "pubbliche" che ai tratti di condotte che portano acqua direttamente dalla sorgente. In un inverno come quello appena trascorso, che ha visto la quasi assenza di nevicate, il terreno ha gelato fino a notevoli profondità e messo a repentaglio le sorgenti e gli acquedotti non ben svuotati. Si spera che quest'anomala siccità invernale, non abbia determinato un drastico svuotamento dei bacini e delle sorgenti, aggravando quello che solitamente è un problema del periodo estivo.

Il malgaro, si preoccupa di organizzare l'eventuale sostentamento degli animali, alternativo all'erba, con una buona scorta di fieno, e di controllare, provando, l'impianto di mungitura, di stoccaggio, e la sala di trasformazione del latte con i suoi attrezzi.

L'allevatore che lascia le vacche al pascolo può dedicare il suo tempo a falciare i prati, sostentamento invernale delle lattifere, e consentire al malgaro di lavorare l'eccellente latte d'alpeggio per ottenere formaggi, non solo per continuare l'antica tradizione, ma per consentire al consumatore di degustare un prodotto di alta qualità e di sana alimentazione.

